

COMUNICATO STAMPA

Contratti di Programma, Pia e Titolo II anche per le imprese del riciclo. Capone e Nicastro: “Trasformiamo i rifiuti in ricchezza per il territorio”

Trasformare in utilità economica vera i rifiuti, chiudendo l'intero ciclo, dalla raccolta al recupero. Con questo preciso obiettivo la Regione Puglia ha scelto di estendere tre incentivi, i Contratti di Programma regionali, i Programmi integrati di agevolazione (Pia) e il cosiddetto “Titolo II”, cioè gli Aiuti agli investimenti iniziali delle microimprese e piccole imprese, alle aziende che si occupano di produzione di compost, di recupero e preparazione di rottami metallici, di materiale plastico, di vetro e di legno provenienti dai rifiuti solidi urbani e industriali e dalle biomasse. Il tutto per produrre nuove materie prime, chiudendo il ciclo dei rifiuti e producendo utili. Le imprese potenzialmente coinvolte in Puglia sono in tutto 631 ed occupano 10.200 addetti. Possono essere di ogni dimensione: le grandi sarebbero agevolate dai Contratti di Programma regionali, le medie soprattutto dai Pia e le piccole e piccolissime principalmente dal Titolo II. Questi incentivi attivi dall'inizio del 2009 con una dotazione totale di 498milioni euro, erano estesi soprattutto al settore manifatturiero, ai servizi di telecomunicazione, all'informatica, alla ricerca scientifica, ai call center, alla logistica, all'editoria, alla produzione cinematografica, televisiva e musicale, per arrivare alle piccole imprese artigiane, commerciali, manifatturiere, di costruzioni, di servizi di comunicazione ed informazione e alle piccole e microimprese che gestiscono asili nido, ludoteche servizi non residenziali per anziani e disabili. **Fino ad oggi sono stati approvati progetti di massima per oltre 1.289milioni di euro** di investimenti (di cui più di 370,7milioni la parte pubblica) e adesso per la prima volta gli aiuti si estendono al settore del riciclo.

Si tratta di una vera svolta che ha il potenziale di rendere autonome le regioni nel ciclo dei rifiuti risolvendo uno dei più grandi problemi delle società moderne. I rifiuti infatti possono imboccare due strade: lo stoccaggio nelle discariche, oppure la riutilizzazione finalizzata al riciclo. In entrambi i casi sono soluzioni che denotano debolezza. Lo stoccaggio può evolvere nell'esportazione dei rifiuti, il che vuol dire che il sistema non riesce a gestirli. La raccolta differenziata rischia invece di essere solo un costo se la differenziazione viene fatta in regione, ma il recupero effettivo avviene fuori. Questi incentivi hanno l'obiettivo di trasformare il ciclo della differenziata in un'utilità economica per il territorio rendendo autonoma la regione. Le agevolazioni si rivolgono infatti ad imprese che hanno la possibilità di raccogliere rifiuti organici e trasformarli in compost o che raccolgono rifiuti di carta e li trasformano in prodotti di carta riciclata, e prodotti di plastica per farne resine sintetiche e nuove materie prime. La Puglia ha infatti tutti i requisiti per chiudere da sé il ciclo dei rifiuti e lo fa aiutando le imprese con gli incentivi e trasformando i rifiuti in utilità



proprio grazie agli aiuti. Se così non fosse sarebbero soltanto un costo pubblico. In questo modo invece il rifiuto ritorna ad essere un bene.

Le novità sono già in vigore perché la nuova versione dei PIA e del Titolo II è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia del 22 settembre 2011 (è il n.147), mentre le modiche dei Contratti di Programma Regionali sono uscite il 29 settembre 2011 (sul Burp n. 151). In tutti e tre i casi si tratta di provvedimenti immediatamente esecutivi, mentre non c'è data di scadenza degli incentivi, essendo tutti a sportello, dunque attivi fino all'esaurimento delle risorse.

Informazioni bando e modulistica sono su www.sistema.puglia.it.

I Contratti di Programma regionali

Con una dotazione di 230milioni di euro l'avviso, partito il 19 gennaio del 2009, ha approvato fino ad oggi 29 progetti di massima con investimenti ammissibili per oltre **853,4milioni di euro**, ed agevolazioni prenotate per più di **€ 227,8milioni**.

Gli aiuti possono riguardare investimenti da 10 ai 50milioni. Possono usufruirne le grandi imprese, ma anche piccole e medie aziende associate ad una grande impresa, che svolgono attività nel settore manifatturiero e nei servizi di telecomunicazioni, informatica, ricerca scientifica, call center e riciclo dei rifiuti.

L'agevolazione è un contributo in conto impianti che varia a seconda del tipo di investimento realizzato. Sono agevolati gli investimenti per la creazione di una nuova unità produttiva, per l'ampliamento e l'ammodernamento di un'unità produttiva già esistente, per la diversificazione della produzione, per il cambiamento del processo produttivo. A questi investimenti possono essere affiancati interventi per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale.

I Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)

Partito il 19 gennaio del 2009 con una dotazione di 168milioni di euro, per investimenti da 1 a 20milioni, l'avviso si rivolge a medie imprese ed a consorzi di piccole e medie imprese che svolgono attività nel settore manifatturiero e nei servizi di telecomunicazioni, informatica, ricerca scientifica, call center, logistica, editoria, produzione cinematografica, televisiva e musicale, riciclo dei rifiuti.

Fino ad oggi sono stati approvati 36 progetti di massima, con investimenti ammissibili per più di **295,8milioni** e agevolazioni prenotate per oltre 112,8milioni.

L'agevolazione è un contributo in conto impianti che varia a seconda del tipo di investimento realizzato. Sono agevolati gli investimenti per la realizzazione di nuove unità produttive, per l'ampliamento di quelle già esistenti, per la creazione di nuovi prodotti, per il cambiamento del processo di produzione. A questi investimenti possono essere affiancati interventi per la ricerca industriale, per i servizi di consulenza, per lo sviluppo dell'e-business e per il risparmio energetico.

Il Titolo II

Con una dotazione di 100milioni di euro, il Titolo II agevola investimenti fino a 600mila euro per le microimprese e ad 1milione di euro per le piccole imprese.

Possono usufruire degli aiuti le microimprese e le piccole imprese artigiane, commerciali, manifatturiere, di costruzioni, di servizi di comunicazione e informazione; le micro e piccole imprese che realizzano investimenti per servizi di asili nido, servizi non residenziali per anziani e disabili, ludoteche per l'intrattenimento dei bambini, riciclo dei rifiuti.

L'agevolazione è un contributo corrispondente all'incirca al totale degli interessi sul mutuo, più il 20% a fondo perduto per i nuovi macchinari. Entrambe le somme sono versate in un'unica soluzione. Le imprese presentano la domanda direttamente alla banca o al confidi, che istruiscono la pratica. Se la banca concede il mutuo, inoltra la pratica alla Regione che a sua volta eroga all'impresa l'incentivo.

Il bando è partito il 23 aprile del 2009. Da allora sono stati approvati 888 progetti con un valore di investimenti pari ad oltre **139,7milioni** di cui **30,1milioni** le agevolazioni impegnate.

Gli assessori

“Una regione che incentiva il ciclo dei rifiuti trasforma in utilità economica vera la chiusura dei cicli”, ha sottolineato la vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico **Loredana Capone**. “Noi vogliamo che i rifiuti della Puglia tornino ad essere materie prime a vantaggio della crescita e dello sviluppo del nostro territorio. I rifiuti se accompagnati per tutto il loro ciclo sono una risorsa e una ricchezza per le imprese oneste. Per questo non devono essere esportati. Per fortuna la Puglia non lo fa. Uno dei pochi dati costantemente negativi delle nostre esportazioni riguarda proprio il settore dei rifiuti, nel quale l'export cala del 34,8% nel primo semestre del 2011, pur in un contesto di crescita generale (+22%). Per assurdo questo dato negativo ha un risvolto positivo perché indica che il nostro sistema riesce a reggere. Adesso però occorre fare il salto verso il completamento del ciclo, affinché il recupero effettivo avvenga nel nostro stesso territorio che non deve essere avvelenato ma arricchito dai rifiuti”.



«Il binomio economia-ecologia deve essere imprescindibile per avviare attività sistematiche di questo genere - ha esordito l'assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro -, soprattutto quando il rifiuto diventa una risorsa coinvolgendo le imprese pubbliche pugliesi in un ciclo virtuoso di economia spesa per l'ambiente. Così si garantisce sostenibilità e si ampliano le aspettative di promozione di un'economia aperta sollecitata dalle aziende e dalle attività di programmazione regionale».

Le esportazioni dei rifiuti in Italia

L'esportazioni dei rifiuti e dei prodotti derivati dal loro trattamento hanno segnato per la Puglia un calo del 34,8% nel primo semestre del 2011 (-9,3% nell'Italia meridionale e insulare; +6,7% nell'Italia nord-occidentale, + 7,4% per l'Italia nord-orientale, + 13,3% per l'Italia centrale). Sono calate anche in Campania del 18,5%, in Molise (-79,1%) e in Liguria (-20,4%).

Appaiono in forte crescita invece in Calabria (+425,3%), in Basilicata (+70%), in Sicilia (+58,9%), in Abruzzo (+55%) e in Toscana (+63%).

In Italia le esportazioni in questo settore hanno segnato un incremento del 6,8% (*fonte Istat*).

L'Ufficio Stampa